

# Curnesi first!



America's First proclama Trump. Prima gli italiani, proclama il capitano Salvini. Prima i fatti poi i patti: proclama un ministro degli esteri che non parla una lingua straniera. Lo dicono anche Erdogan che vuole piazzare i profughi siriani oltre confine della Turchia facendo fuori i kurdi. Austria, Ungheria, Polonia, ex Germania (dell'est) è un coro di prima i nostri.

I grandi politici danno il la e poi i talks shows quotidiani che imperverano sulle mille tv nostrane fanno scocciare ai politici medi e piccoli. Fino nei paesi belli da vivere.

Pure la nostra sinistra ne ha appreso la lezione. Le abbiamo fatto notare che sfugge a tutte le domande politiche su delibere e determinazioni e lei ci ha risposto: "confermo di non essere interessata ad un confronto politico se non con i membri del consiglio comunale che rappresentano i cittadini di Curmo". Giusti Prima i Curnesi.

Francamente non si capisce se la sinistra Gamba appartenga alla generazione dei Trump, Salvini, Di Maio e gli giù per le rampe, crede che tutte le scelte siano banali fatti oppure nessuno mai detto che se un impiegato comunale scappa con la cassa, quello non risponde penalmente mentre lei ne risponde politicamente. Chissà se a scuola glielo hanno mai spiegato. Dabbinato perché non ha fatto il classico in etas gentiliano.

Il fatto è che quando innocua una questione politica, lei va in tilt. Vedi per esempio lo scontro isterico col



consigliere Locatelli nel consiglio comunale sull'investimento del comune nel CVI2 al posto del futuro gestore.

La questione è che la sinistra Gamba non comprende che certe scelte e modi di operare che compiono in deliberazioni e determinazioni, benché formalmente parrebbe toccino solo la popolazione di Curmo, ai sensi del dettato repubblicano toccano tutti i cittadini italiani. Lei fa finta di credere che quando noi le chiediamo una motivazione politica noi si intendeva stritolare le SUE deliberazioni. Errore di Narciso. E' una scelta politica.

Il modo con cui è stato costruito l'appello della rotondina malefica ha dentro un portato politico che non è solo una scelta del dirigente.

Il fatto che la sinistra Gamba non abbia posto ancora all'oggi del consiglio comunale l'approvazione della richiesta di restituzione - ai consiglieri che approvano l'infatuata delibera - delle spese della sentenza Leggeri è una scelta politica. Altro che lavarsi le mani: sono scelte che spettano al dirigente.

Il fatto che il dirigente che ha stravolto le indicazioni di una delibera consigliere avvantaggiando una asso-

ciazione sportiva con la firma di una convenzione errata e quella dirigente sta ancora lì in attesa dei soci dell'avvenire, è una scelta politica. Altro che lavarsi le mani: sono scelte che spettano al dirigente.

Il carnare a ripetizione tutta l'operazione di assegnazione del CVI2 sia verso la società sportiva che nei confronti degli operatori per arrivare a rimangiarsi mesi degli investimenti provati a carico del futuro operatore nella speranza di cuocere meglio il pollo, è una scelta politica. Altro che lavarsi le mani: sono scelte che spettano al dirigente.

Il fatto che il comune spenda-investa 600mila euro per il piano del diritto allo studio e non ci sia una pagina una di certificazione del risultato da parte di un soggetto autonomo, è una scelta politica.

La pedonalizzazione "per finta" della zona antistante la nuova Rodari ragioni per cui possono entrare tutti i veicoli col permesso disabili ANCHE se non hanno a bordo nessun disabile diretto alla scuola è una scelta politica. Altro che lavarsi le mani: sono scelte che spettano al dirigente.

Il "fare finta di non capire" che se sulla linea ferroviaria i passaggi dei treni saliranno da quattro all'ora e dieci all'ora addirittura su due binari, pur applicando i tempi attuali, è una scelta politica. Altro che lavarsi le mani: sono scelte che spettano al dirigente.

sono scelte che spettano al dirigente. Il venire a confessare candidamente in assemblea di non avere controllato la falsificazione della delibera consigliere nella convenzione del CVI2 - compito primario dell'assessore che era proprio la Gamba - è una scelta politica. Altro che lavarsi le mani: sono scelte che spettano al dirigente.

Caro che alla Gamba fa comodo scagliersi come interlocutore un Locatelli o una Carrara. Basterebbe confrontare la dichiarazione di voto letta nell'ultimo consiglio dalla Serra coi balbettii dell'opposizione per capire che alla Gamba "le piace vincere facile". Presti attenzione perché se ha vinto ai numeri le elezioni per mancanza di alternative, non è eletto che la prossima volta l'elektorato resti a casa anziché andare a votarla. Vivere Curmo ha adocchiato una politica di grassa spesa a pioggia per ogni soggetto e cavolata immangiabile (finanzia anche le imprese di trasporto private per mandare i pensionati CGIL in ferie a Ischia...) che piace a moltissima gente, specie quelli che preferiscono vivere senza rischi sapendo che in piazza del comune c'è una mammella che allatta senza costare granché, quelli che preferiscono una vita dove uno comune Maternalista si prende cura di te, a spese del pluralismo politico e delle libertà personali.

America first. Prima gli italiani. Prima i fatti poi i patti. Confermo di non essere interessata ad un confronto politico se non con i membri del consiglio comunale che rappresentano i cittadini di Curmo. Sequenza perfetta.

## il welfare degli italiani poveri è soprattutto un gran fare e rifare documenti, carte, dichiarazioni. i governi si divertono a fare ammattare la popolazione.

Governo nuovo e quindi nuovo welfare per i cittadini. Nuovo del tutto, ma sarà di grande soddisfazione per tutti quelli che dovranno preparare migliaia di pagine di documentazione - speriamo tutta digitale - per fare domande ricorri e ricevere qualche soldo o scansare godere di qualche riduzione o deduzione. Il RdC viene erogato a partire dal 1° aprile 2019, 6,5 miliardi da destinare a quasi 5 milioni di persone appartenenti a 1.375.000 famiglie. Oggi sul Corriere Dario di Vico suggerisce di "riparare il reddito di cittadinanza", parliamo di un provvedimento che ha poco più di un semestre di vita e che però ha già mostrato limiti strutturali e poche organizzative che non possono essere trascurati. In almeno tre casi, poi, il reddito ha smentito le attese dei suoi stessi sostenitori: non è servito a sorreggere il Pil dell'anno in corso, non ha spinto gli inattivi a mobilitarsi e a far crescere la quota di chi cerca veramente lavoro e, soprattutto, non si è rivelato quella pietra miliare nella storia del welfare italiano che doveva essere nelle intenzioni di chi ne ha disegnato i contorni. La verità, assai prosaica, è che il reddito di cittadinanza è stato varato in tutta fretta perché doveva servire a una grande operazione di comunicazione («l'abolizione della povertà» proclamata dall'allora vicepremier Luigi Di Maio) e subito dopo doveva farsi vento per soffiare nelle vele elettorali del Cinque Stelle.

Per i 5S ha sortito l'effetto doppiamente contrario: sono riusciti a crea-



re ulteriore debito pubblico dimezzandosi anche i propri voti.

Ed ai beneficiari dopo sette mesi non sono riusciti a trovare nessun posto di lavoro. Non sono riusciti nemmeno a sistemare correttamente i tutor.

Contrariamente a quanto afferma Dario Di Vico il RdC non era solo un'operazione modicistica ma era la classica balla politica nota a tutti che gli italiani compensano col voto. In fondo quale disoccupazione non darebbe il voto al nemmeno medio rimborso di 490 euro per ciascuno dei primi 6 mesi? Il voto per quasi tremila euro non è poi poca cosa. Adesso il poveretto deve cominciare di nuovo a fare carte perché ai primi di ottobre gli è arrivato un sms dell'INPS per cui se fossero beneficiario di RdC e PdC con domanda presentata a marzo, e quindi con decorrenza aprile, deve ripresentare domanda per garantirsi la continuità nell'erogazione del beneficio economico.

Del resto non ci sono assunzioni perché l'economia è ferma, assai peggio che ai tempi di Renzi, per quei posti che potrebbero esserci non ci sono candidati preparati e/o le paghe sono ridicolmente basse. Paradossalmente i gio-

vani italiani che sono fuggiti all'estero a negli ultimi dieci anni (250.000) cercare lavoro sono pari ai 2/3 degli immigrati. Se poi consideriamo che buona parte dei clandestini prendono la via del nord Europa, praticamente il saldo è negativo. Perdendo quei 250mila italiani abbiamo perso l'1% del Pil e 16 miliardi di investimenti mentre gli immigrati presenti in Italia secondo i calcoli più recenti della Fondazione Leone Moressa - un istituto di studi che dal 2002 fa ricerca sull'economia dell'immigrazione - nel 2017 i circa 2,4 milioni di occupati stranieri hanno contribuito all'8,7 per cento del Pil italiano, con un valore aggiunto generato di circa 131 miliardi di euro.

Da quando sono grande ho sempre visto gli italiani correre per uffici a fare carte per questo o quella incombenza ed anche adesso è la stessa situazione: basta vedere che casino di carte deve preparare una famiglia che abbia un figlio che va a scuola.

Oggi il viceministro Misiani in un'intervista al Corriere alla domanda di quando arriverà l'assegno unico per i figli risponde che arriverà con un provvedimento specifico, diverso dalla legge di Bilancio. Per realizzarlo



infatti - dice Misiani - bisognerà prima riordinare e unificare, come prevede il disegno di legge delega incaricato alla Camera, tutti gli strumenti in campo: detrazioni, assegni familiari, bonus bebè, eccetera. È un lavoro molto complesso. Poi si potrà procedere. Dalle parole di Misiani sembra emergere un progetto su tempi di due tre anni con l'obiettivo di semplificare tutto l'insieme. Idei Saggia, bisognerà vedere se il Conte 2 durerà tre anni.



## abituati a dar via l'onore a chi paga

La bottarella che gli ha tirato la sinistra Gamba nell'ultima seduta del consiglio comunale deve avere fatto pinnacolo male al custode della La Latrina di Nusquamia, tale ing. Claudio Piga, abduano di origini sardagnole, uno che ha fatto il classico in un liceo di (ex) pres e (forme) pure il Poli prima del '68. La bottarella consiste nella notizia che entro sei sette mesi la biblioteca auditorium verrà aperta. Facciamo per carnevale 2020?

L'innata pratica di dar via il culo a chi paga deve essere congeniale alla famiglia del custode della La Latrina di Nusquamia. Lui che si professa più a sinistra della sinistra ha fatto da portavoce ad una giunta fascio legista per due miserissimi mesi di stipendio (poi l'hanno imbarcato) e adesso ci comunica che suo "nonno era direttore di miniera ma non portava il distintivo fascista all'occhiello (lo chiamavano "il pollo"); poiché sapeva il fatto suo, mica lo sostituirono con

un cretino, andarono a trovarlo ed ebbero un "chiarimento", diciamo così: mio nonno disse che non s'interessava di politica, né in un senso, né in un altro, gli concessero di non portare il pollo all'occhiello ma in cambio gli chiesero che i rap-



porti di miniera fossero un po' più fumosi, molto tempo,

modo che non si capisse a prima vista che i minerali "autarchici" non erano di qualità pol così eccelsa come volevz la propaganda di regime. Di fatto, il fascismo cooptò la classe dirigente e la borghesia, pur esercitando all'occorrenza pressioni inibitorie (era inibitoria anche quella del "pollo" esercitata su mio nonno). Insomma da nonno a nipote stare culo e cannicola col potere di turno è nelle genetica dell'uomo. Che è poi quello che - il custode della La Latrina di Nusquamia - fece e sta facendo adesso come "mission" a Curmo. Senza successo.

A parte che pensiamo che la spilletta col fascio littorio soprannominata "pollo" ci pare un errore visto che in Lombardia la soprannominavano "balores" (traduzione: maggolino) la sua dichiarazione d'amore verso il fascismo parte nelle prime righe: Viene quasi da piangere - un misto di commozione e di rabbia - si spensa a quante cose meravigliose furono

fatte nell'epoca che prende il nome dal Ventennio fascista. Quelle realizzazioni del fascismo, che in realtà sono realizzazioni di uomini competenti, colti e intelligenti, ai quali si diede la possibilità di lavorare". Si riferisce all'architettura fascista ed alla riforma Gentile dell'ordinamento scolastico. Per finire -ovviamente- laddove la lingua batte ecc. ecc. Invece a Curmo, paese sgrappurato, si permette che persone culturalmente squalificate pensino di edificare una Biblioteca mostruosa, perché il pavone agrimensurale possa far la ruota. Biblioteca che lui ha anche suggerito di trasformare in un bordello.

Il nostro è anche leggermente ignorante (di storia) dal momento che -nonostante gli italiani indossassero quando "si stava meglio quando si stava peggio" in gran massa "ol balores" com'era e com'è abitudine di un popolo "de impustur catolese" - in realtà c'erano

ampie fasce della popolazione che non abbassarono mai lo sguardo né la testa alle camice nere. Non risulta che il Terragni architetto sia finito nelle galere mussoliniane. Che la maggior parte di quelli che edificarono le architetture del fascio.

Esattamente come il governo SalviniMa ha "dovuto" prendere un senatore a vita "de sinistra" (forse...) come Renzo Piva per il nuovo viciadotto sul Polcevera. Non fu avvertenza o splendore ma convenienza. Di entrambi. Esattamente come il nonno del custode della La Latrina di Nusquamia. La faccenda è che di furono dei collaborazionisti -apertamente schierati e silenziosamente conniventi - e quelli che non chiamano MAI la testa. Per convenienza economica, politica di mera sopravvivenza. Mio nonno Giuseppe che fu tra i fondatori della "cooperativa dei prodotti contadini" sulla spinta della

Rerum Novarum non s'applicò mai "ol balores" e neppure fu "fiumoso e tecnico" e ricevette il premio Nobel per la pace. Bastonare da parte delle camice nere che lo concludessero a morte.

L'autore della Biblioteca di Curmo è uno dei maggiori studi italiani nel contesto internazionale. Scelte previo concorso perché aveva realizzato una bellissima opera nel paese bello da vivere. Sarà la storia (tra qualche decennio) a stabilire se Casamonti è migliore di Terragni e della compagnia di architetti del regime fascista piuttosto che no. Non il Claudio Piga che ha terminato la sua storia con una dittatura di flyer nascosta dentro una bottega di fascista. Un classico dell'invidia dei falliti. In merito pare sia particolarmente incazzato: che gli sia arrivata una cartella esautorale perla ditta di flyer?

Il custode e della La Latrina di Nusquamia, il nostro sito non obbliga il lettore a scaricare pubblicità pagando. Ringraziamo il custode della La Latrina di Nusquamia, per la "certificazione gratuita" con la quale facciamo riferimento a fonti assolutamente attendibili.

